

**OREUNDICI**
crescita umana e spirituale nel quotidiano



LA TERRA CASA COMUNE

gennaio
1
2015

CHI SIAMO

INCONTRI FORMAZIONE SOLIDARIETÀ

Ore undici è uno spazio di ricerca e di esperienza rivolto a chi desidera:

- seguire il vangelo per lo sviluppo dell'identità umana e cristiana, personale e comunitaria;
- liberare la spiritualità approfondendo la consapevolezza delle proprie motivazioni e comportamenti, attraverso le scienze umane e psicologiche;
- esprimere solidarietà con gli ultimi attraverso iniziative concrete di promozione e crescita umana e sociale;
- offrire a se stessi e agli altri opportunità di relazione e riflessione.



Direttore Responsabile: **Angelo Bertani**
 Direttore Editoriale: **Mario De Maio**
 Responsabile di redazione: **Silvia Pettiti**
 Collaboratori: **Claudiu Hotico**, **Agnese Mascetti**, **Marco Vanelli**
 Ideazione e progetto grafico: **Enzo Meroni**
 Ricerca iconografica e impaginazione: **Silvia Pettiti**
 Fotografia di copertina: **Archivio Ore undici**
 Fotografia del paginone: **Gabriele Viviani**

Editore: **Associazione Ore undici onlus**
 Via Ottaviano, 105 - 00192 Roma
Segreteria: Via Civitellese, km 9,6
 00060 Civitella San Paolo (RM) - Tel. 0765.332.478
 e-mail: oreundici@oreundici.org
 Sito internet: www.oreundici.org
 c/c p.n. 25.31.71.65

Quote di associazione 2015 con invio del periodico:
 euro 70,00 ordinaria; euro 40,00 online;
 euro 100,00 o 200,00 sostenitore

Stampa in digitale: Inprinting s.r.l.
 Reg. trib. Roma n.585 del 21/01/89
 Finito di stampare: dicembre 2014

SOMMARIO

- 1** CARI AMICI
don Mario
- 3** L'ARTICOLO DI FONDO
Accettare il proprio posto
Arturo Paoli
- 6** IN PRIMO PIANO
Natura è spiritualità
Grazia Francescato
- 9** IN PRIMO PIANO
La terra è la mia preghiera
Massimo Orlandi
- 12** INCONTRI: M. VERDONE
Rieducare grazie agli animali
Silvia Pettiti
- 15** LETTURE: *Guidalberto Bormolini*
I santi e gli animali
- 16** LETTURE: *Elizabeth Theokritoff*
Abitare la terra
a cura di Claudiu Hotico
- 18** VISIONI: *Wenders - Salgado*
Il sale della terra
a cura di Silvia Pettiti
- 20** VISIONI: *Ermanno Olmi*
Tomeranno i prati
a cura di Marco Vanelli
- 22** STORIE DI VITA
"Il suo dolore è il mio dolore"
S. P.
- 24** IN PRIMO PIANO
Donne e Chiesa, oggi
Rachele Filippetto
- 27** LETTERE A DON MARIO
Sto per andare in pensione...
- 28** MADRE TERRA



Mario De Maio
Sacerdote
e psicoanalista.
Presidente
dell'associazione
Ore undici e
di Madre Terra.



Arturo Paoli
piccolo fratello di
C. de Foucauld.
Dopo oltre 40 anni
in America Latina,
ora risiede a Lucca
nella casa di spiritua-
lità C. De Foucauld.



Grazia Francescato
giornalista, scrittrice,
ambientalista, ha colla-
borato con le principa-
li riviste di settore. Già
Presidente del WWF
Italia e deputata nelle
liste dei Verdi.



Massimo Orlandi
giornalista e scrittore,
tra i fondatori della
fraternità di Romena,
è responsabile delle
edizioni Romena,
autore di numerosi
libri-intervista e
biografici.



Marco Verdone
medico veterinario
omeopata, da 25 an-
ni presta servizio pres-
so il carcere dell'isola
di Gorgona.
Autore di diversi libri
e saggi sul rapporto
umanianimali.



Rachele Filippetto
insegnante elementare
in pensione, lavorò a
franco di De Gasperi
negli anni Cinquanta.
Vive a Roma dove è
impegnata in attività di
volontariato sociale.

La carta intestata è quella del Ministero della Giustizia, oggetto del documento è un «Decreto di Grazia» emanato il 13 novembre 2014 dal Direttore della casa di reclusione di Gorgona Isola. Il beneficiario, cui il decreto riconosce lo status di «rifugiato e cooperatore del trattamento», si chiama Wilbur. È un maialino.

Paradosso? Favola? Sogno? Profezia? In un Paese che soffre il perenne problema del sovraffollamento delle carceri (l'ultimo rapporto di Antigone calcola che ci sono 140 detenuti ogni 100 posti letto), condannato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per le condizioni

disumane (celle di tre metri quadri) che riserva ai detenuti, sia

condannati che in attesa di giudizio, esiste un'isola – la più piccola dell'arcipelago toscano – in cui la sinergia tra «animali umani, animali non umani e vegetali» ha generato un equilibrio virtuoso.

Il Decreto di Grazia al maialino Wilbur è simbolo di un modo di intendere le relazioni con «l'altro diverso da me» in cui è privilegiata l'attenzione verso «gli ultimi della scala gerarchica dei viventi che sono gli animali», e che riconosce il loro ruolo di cooperatori al trattamento dei detenuti. «Chi potrebbe immaginare che su una piccola isola, all'interno di un piccolo carcere, dentro una piccola abitazione, dove trovano posto solo un letto di ferro, un fornello, un cesso e una doccia, si possa ospitare anche un piccolo maiale. [...] In quello spazio ristretto accadono fatti che sono privilegio di pochi e che irrompono sulla scena della storia con apparente inconsistenza.» Così scrive Marco Verdone, medico veterinario omeopata, da venticinque anni operatore al carcere di Gorgona, animatore pensante di un processo che persegue il dettato costituzionale della rieducazione dei detenuti attraverso il lavoro di "accudimento" più che allevamento degli animali che vivono nella fattoria dell'isola. Mucche, maiali, capre, pecore, api, cavalli, asini costituiscono la popolazione animale non umana dell'isola, che fa parte del Parco Nazionale

INCONTRI: M. VERDONE

Silvia Pettiti



dell'Arcipelago Toscano ed è circondata dall'area marina nota come Santuario dei mammiferi marini. Circa settanta detenuti uomini compongono la popolazione umana residente a Gorgona, in cui vivono il privilegio di una condizione di vita parzialmente libera, di un lavoro vero e retribuito, di un'esperienza realmente rieducativa che non sempre trova possibilità di continuare fuori del carcere, a pena conclusa.

Marco Verdone, autore di due libri sulla sua esperienza di lavoro con animali e persone detenute (Il respiro di

Gorgona, Libreria Editrice Fiorentina, 2008, e Ogni specie di li-

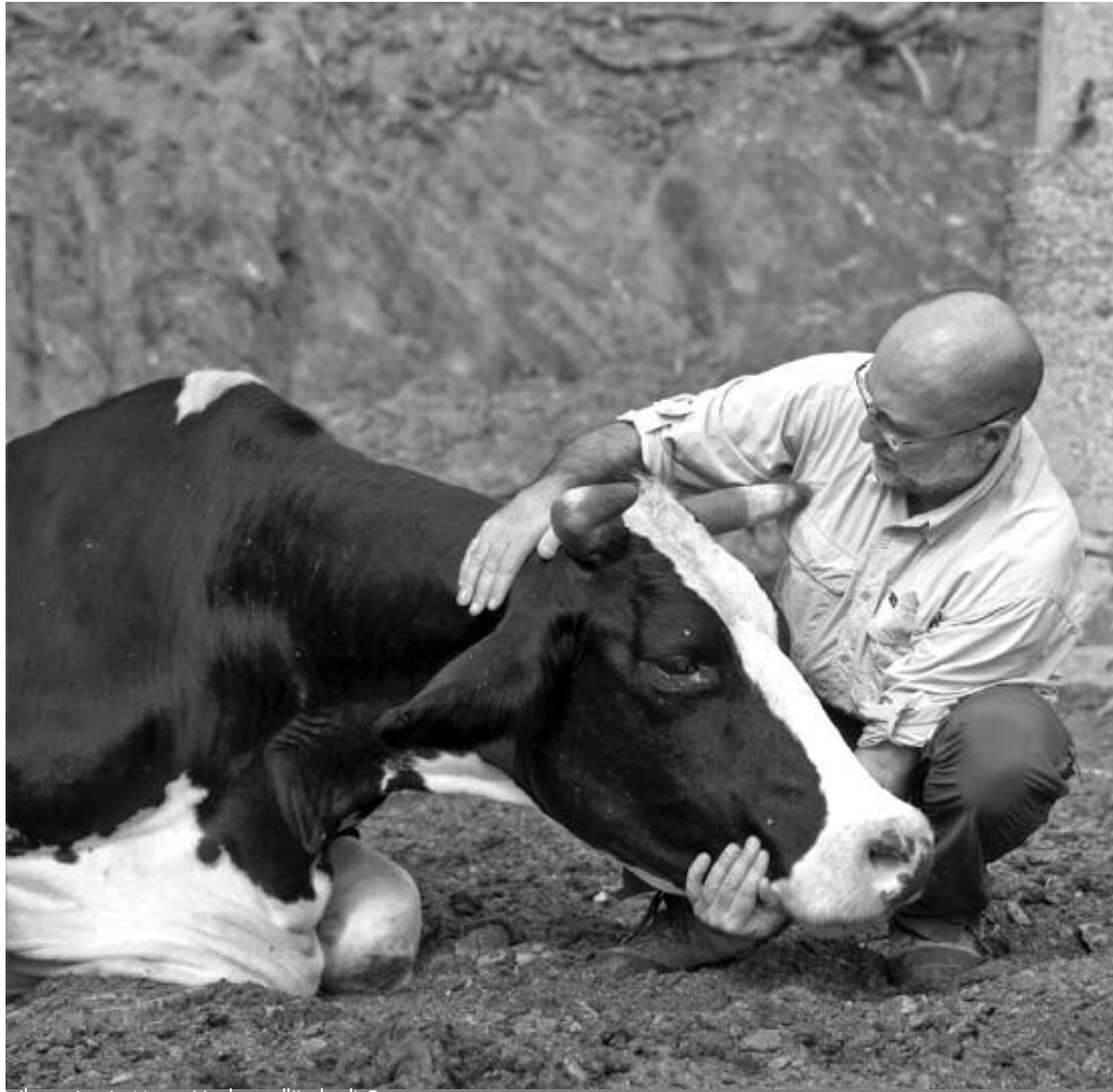
RIEDUCARE GRAZIE AGLI ANIMALI

l'esperienza dei detenuti all'isola di Gorgona

bertà, Altreconomia, 2012, che contiene la prima Carta dei diritti degli animali di Gorgona), ha in cantiere la pubblicazione di un nuovo volume, che conterrà la raccolta di una serie di racconti e testimonianze maturate tra il 2004 e il 2012. L'anno 2004 rappresentò un punto di svolta per l'isola perché accaddero due omicidi tra detenuti a seguito dei quali la storia dell'isola subì un profondo cambiamento.

Oggi il timore di Marco Verdone è che il lavoro di oltre vent'anni sia compromesso da nuove scelte di gestione del comparto animali, orientate unicamente verso la produttività e la redditività ovvero verso l'allevamento degli animali per destinarli al macello, senza valutare la contraddizione di uccidere con metodi violenti quegli stessi animali che fino al giorno prima erano stati oggetto di accudimento da parte dei detenuti. Una logica che sovrappone l'esperienza della violenza a quella della cura, in un contesto dove proprio la "confusione" tra sentimenti e azioni di amore e di odio è spesso stata causa del reato per cui si è finiti in carcere.

Il punto di osservazione del veterinario omeopata è preciso e radicale, orientato verso una visione nonviolenta e sostenibile nei confronti degli animali: elenca numerose contraddizioni che la professione di medico veterinario al car-



Il veterinario Marco Verdone all'Isola di Gorgona



→ cere di Gorgona gli pone di fronte, a cominciare dal paradosso di curare un animale nel modo migliore, addirittura con la medicina omeopatica, per poi vederlo andare a morire nel macello dell'isola in stato di pieno benessere, per produrre alimenti sempre meno necessari all'essere umano.

Per la complessità delle relazioni carcerarie e l'alto turn over sia della popolazione detenuta sia del personale di Polizia Penitenziaria, – scrive Marco Verdone in *Ogni specie di libertà* – l'isola è un ambiente dinamico e ricco di stimoli. Qui gli animali allevati hanno sempre svolto un ruolo alimentare, ma è stata loro apertamente riconosciuta una funzione fondamentale sotto il profilo pedagogico, rieducativo e relazionale con i detenuti e il mondo esterno. Ogni persona ha la possibilità di incontrare la "sua" specie animale di riferimento e di coltivare un percorso specifico (non solo zootecnico-produttivo)». La presenza degli animali a Gorgona, infatti, ha un forte valore terapeutico per i carcerati, permettendo loro di «accedere a nuovi orizzonti mentali ed emotivi»; come racconta Gabriel, ex detenuto, «l'unica cosa che mi rimane sono i bellissimi momenti passati con gli animali. [...] Ad ogni animale avevo fatto una cartella e avevo un quaderno dove scrivevo tutto quello che facevo giornalmente». Anche se mancano riscontri statistici, è immediato intuire che l'esperienza di detenzione alla Gorgona ha maggiori strumenti per far sì che da quel carcere escano "persone mi-

gliori", umanamente e socialmente, rispetto ad altri istituti penitenziari del nostro Paese.

A questa dimensione, Verdone aggiunge altri spunti di riflessione che legano la relazione tra umani e animali alla terra: «Qual è il vero, grande richiamo che gli animali esercitano sull'uomo? Gli animali – un po' come il carcere stesso – non sono "da qualche altra parte", sono dentro di noi. Per questo motivo proviamo, con vari gradi d'intensità, un'attrazione profonda, una comunanza ancestrale. Gli animali ci mantengono vicini alle nostre radici e quindi ne abbiamo bisogno per nutrire la nostra anima e lenire il dolore atavico dell'alienazione dalla natura», scrive ancora in *Ogni specie di libertà*. «Ogni specie animale fa risuonare una corda diversa. Ecco perché abbiamo bisogno di tante specie-forme animali diverse. Così come un'orchestra ha bisogno di strumenti diversi e in armonia tra di loro. Ogni animale esprime la sua "musica", un'onda armonizzante che mette ordine nei nostri squilibri. Il carcere è un posto che ha fame di queste armonie». Gli esseri animali, domestici e selvatici, restituiscono anche agli umani il rapporto vitale con la terra.

Gli orizzonti di pensiero e di spiritualità che scaturiscono avvicinandosi all'isola di Gorgona si aprono sconfinati offrendo motivi di responsabilità e di speranza, che meritano di essere coltivati con cura e passione. Per il bene degli animali umani, di quelli non umani, dell'isola e della terra intera. ■

OGNI SPECIE DI LIBERTÀ

di Marco Verdone - Altreconomia

«Gli animali non sono cose, né macchine»: è l'articolo 1 della Carta dei Diritti degli Animali, inedita Costituzione dei non umani, nata tra il verde e il mare di Gorgona. Dall'ultima isola-carcere d'Italia il veterinario Marco Verdone insieme ad altre autorevoli voci pone le basi per un nuovo patto tra uomini e animali. Non solo. Ci racconta il miracolo dell'incontro tra detenuti e animali, anime "recluse" ma su quest'isola più libere. E fa sognare un mondo futuro senza gabbie o prigionie, dove l'uomo scelga di non uccidere più i suoi "compagni di viaggio". Il libro comprende scritti di Paolo De Benedetti, teologo, Barbara de Mori, docente di bioetica veterinaria, Luigi Lombardi Vallauri, filosofo, Valerio Pocar, sociologo del diritto e dell'associazione *Oltre la Specie*.

